



# CHI TROVA UN AMICO, TROVA UN TESORO...E VIVE DI PIÙ!

Proprio così. Chi è circondato da amici e persone fidate ha una vita più lunga, in media, di 3.7 anni e il 50% delle possibilità in meno di morire prematuramente. A dirlo sono alcuni studi condotti alla Brigham Young University e all'University of North Carolina. Una persona, per così dire, socievole, raggiunge gli stessi benefici di una che smette di fumare. Al contrario chi invece si considera fiero del proprio essere solitario, dovrebbe invece correre ai ripari, e al più presto! Dallo stesso studio emerge, infatti, che una persona sola ha lo stesso tasso di mortalità di un alcolista, e uno superiore di un obeso e/o sedentario.

Ma come può, un amico, offrirti tutto questo? Che abbiano finalmente scoperto la pozione della vita eterna?

Absolutamente no, nessuna pozione, nessuna magia o scienza occulta. Un buon amico rende semplicemente la vita più facile e tranquilla. Avere una persona (o più!) fidata accanto, significa avere più punti di vista, più teste pensanti concentrate nel risolvere lo stesso problema.

Ed ecco un altro punto studiato dagli stessi ricercatori: la risoluzione di un problema. La difficoltà di un amico che diventa la tua, e viceversa. Vi è mai capitato di trovarvi una qualche situazione particolare e di non riuscire a trattenerla? Le emozioni che proviamo in determinati contesti, ci dicono i ricercatori, sono talmente forti che sentiamo il bisogno di condividerle con qualcuno, meglio se quest'ultimo sia una persona a noi cara. Pare che questo bisogno sia più forte di noi, e accade sia quando ci troviamo in situazioni piacevoli, sia quando siamo di fronte a grandi o piccole difficoltà. Queste ultime, se affrontate insieme, vengono percepite addirittura come meno gravi.

Ai volontari che si sono offerti per condurre questo studio è stato chiesto di scrivere le loro memorie in un diario: chi ha scritto di sentirsi amato aveva, effettivamente, fatto registrare un livello di pressione sanguigna più basso, segno di calma e serenità!

Un grave problema che sempre più sta emergendo tra gli adolescenti è la depressione. Significa che il livello di ottimismo di questi ragazzi è talmente basso da uccidere qualsiasi forma di entusiasmo. In questi casi la depressione non va ignorata, può diventare un problema grave come l'anoressia, la bulimia, la droga. Alcuni ricercatori australiani hanno condotto diversi studi su depressione/ottimismo, facendo emergere che solo il 15% dei ragazzi ottimisti ha registrato un lieve segno di depressione, mentre molto più alte sono le percentuali dei ragazzi con livelli di ottimismo molto bassi (59% per i ragazzi, 76% per le ragazze).

Certamente essere circondati da persone fidate aiuta a far vedere il bicchiere mezzo pieno e, sicuramente, a diminuire le possibilità di cadere in una profonda depressione.

Ovviamente entrambe le università si riferiscono a rapporti sinceri, basati su rispetto e lealtà, e non a tutti i finti amici che abbiamo intorno "per comodità". Si tratta di persone che realmente possono aiutarvi a risolvere i piccoli e grandi problemi della quotidianità. Quindi ora, dopo aver letto questo articolo, non correte su Facebook ad aggiungere più amici per allungarvi la vita...non funzionerà!

Il direttore, Letizia Lagatta

---

# **Festa della Liberazione, anniversario della Resistenza**

**semplicemente  
25 Aprile**

Aldilà delle riflessioni di carattere sociale e sociologico, mi piacerebbe proporvi una breve sintesi storica di questa giornata, dietro alla quale si nascondono ideali di coraggio, determinazione e di libertà.

Il 25 Aprile rappresenta uno dei momenti cardine della storia della Repubblica Italiana: quel giorno infatti si consumarono la fine dell'occupazione nazifascista, avvenuta proprio il 25 aprile 1945, al termine della Seconda Guerra Mondiale ( la data è stata scelta convenzionalmente in quanto quel giorno furono liberate le città di Torino e Milano, Genova, per esempio, fu liberata il 23 Aprile, Venezia il 28, etc..) e la fine della dittatura del ventennio fascista di Mussolini. Questo l'inizio di un percorso che ci porterà poi fino al 2 Giugno 1946 quando il popolo italiano sarà chiamato a votare il referendum per la repubblica o la monarchia e poi, infine, al 1947 con l'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana.

« Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire ». Queste furono le parole che Sandro Pertini ( divenuto poi presidente della repubblica ), il quale insieme a Longo,

Sereni e Valiani presiedeva il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Ala Italia ( CLNAI; organizzazione politica e militare che aveva lo scopo di opporsi al fascismo e all'occupazione tedesca ), pronunciò via radio alle ore otto del mattino per proclamare l'insurrezione, la presa di tutti i poteri da parte del CLNAI e la condanna a morte per tutti i gerarchi fascisti ( Mussolini infatti morirà pochi giorni dopo ).

Non è stata proclamata fin da subito, però, Festa Nazionale. Fu istituita nel 1946 dal primo governo provvisorio della Repubblica italiana , con il decreto legislativo del 22 Aprile ( art. 1 “A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale.” ). Divenne però ufficialmente festa nazionale solo nel 1949 con la legge n° 260 del 27 Maggio ( “Sono considerati giorni festivi, agli effetti della osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici, oltre al giorno della festa nazionale, i giorni seguenti: [...] il 25 aprile, anniversario della liberazione;[...]” ).

Vorrei concludere con una citazione tratta dal discorso di Piero Calamandrei (1955) ai giovani della Società Umanitaria, a Milano, in merito alla Costituzione: « Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione. »

Questo è lo spirito con cui questi uomini ci hanno resi una nazione libera, questa è la passione con cui dobbiamo guardare al nostro paese, questa è la determinazione che non ci deve mai abbandonare nell'amore per la nostra patria.

Buon 25 Aprile a tutti gli Italiani!

Matilde Santarelli

---

---

# **il risveglio verde**

**Si è posato sulla mia finestra un uccellino grazioso, con il petto rosso e il becco giallo acceso.**

**Ha cominciato a canticchiare, e non si è più fermato.**

**Un raggio di luce dolce mi ha aperto gli occhi in questa domenica di fiori che sbocciano, e il profumo delle viole ha cullato l'ultima scia del mio bel sogno.**

**Mi sono affacciata alla finestra: il verde delle foglie degli alberi è così acceso, così intenso, così semplice, così verde.**

**Ci sono anche le farfalle.**

**Sento il freddo del pavimento sotto i piedi contrapposto a quel tepore familiare che viene da fuori. Il silenzioso trambusto della primavera che arriva mi ha svegliata.**

**E' una carezza del cielo, una rassicurazione, una promessa che arriva ogni anno, qualsiasi cosa accada.**

**Un giuramento che non tradisce mai chi ha speranza, chi ci crede in quel verde smeraldo che colora le strade grigie delle città inquinate, nonostante le bombe continuino a cadere, e i fiumi si colorino ogni giorno del sangue delle guerre e della sofferenza.**

**Anche dove c'è il fracasso delle esplosioni, lo stridio della paura, il sibilo dell'angoscia, anche lì la primavera arriva.**

**Bisogna solo fare più attenzione, non farsi riempire il cuore del nero del male, non lasciare che l'oscurità ci porti via il ricordo del verde e del profumo dei fiori.**

**Non lasciare che ci porti via la voglia di aspettarla la stagione della vita, in cui tutto si risveglia e riprende il suo spazio, lasciandone un po' meno al dolore.**

**Non lasciare che ci tappi le orecchie, ma tenderle ancora di più per sentire, al mattino, il cinguettio di quell'uccellino che, nel suo cantare, ci ricorda che anche nella nostra vita qualcosa è pronto a rinascere.**

**Chiara Pellegrini**

---

---

# Viaggiando s'impara?

«Quest' estate ti mando in Inghilterra per imparare l'inglese»: questo è quello che ripetono centinaia di madri ai figli di qualsiasi età compresa tra i 12 e i 17 anni. Il resto è a discrezione del figlio: gli amici che vuole portare e ovviamente la rigorosa residenza in college (sia mai che si debba parlare in inglese in famiglia, dopotutto mica si va realmente lì per imparare la lingua!). In questo modo vincono tutti: il ragazzo, che si è divertito due settimane con i suoi amici, e la madre che tutta orgogliosa parlerà con le amiche della palestra di come il figlio sia ora in grado di intrattenere una conversazione con Obama senza nessun problema.

La domanda allora sorge spontanea: quanto sono validi e effettivamente utili questi viaggi studio? Beh, questo dipende dalla voglia di imparare e dall'organizzazione; bisogna solo trovare la scelta giusta tra le infinite opzioni, ma il 68% degli studenti italiani dice di non essere a conoscenza dei programmi di mobilità individuale.

Le ore di lezione offerte solitamente variano dalle 15 alle 25, ma alcune agenzie propongono addirittura, per coloro che richiedono un numero di ore di lezione molto alto o che necessitano di attenzioni specifiche, un "contatto diretto" con un professore, che li ospiterà

insieme ad altri studenti nella sua stessa casa. Se pensate di non voler fare i corsi perché «è sempre la solita grammatica» preparatevi a ricredervi perché ci sono tantissime opzioni per tutti i gusti: si possono trovare corsi direttamente legati al tema del lavoro (business, finanza, diritto, ingegneria, risorse umane, media, moda, turismo...) e quelli di preparazione agli esami Cambridge, TOEFL e IELTS; se invece si è più interessati al divertimento si può legare il corso ad attività di surfing, equitazione, teatro, rugby e praticamente qualsiasi attività possibile.

E' eccellente per la sua varietà WEP, che nel suo sito ([wep-italia.org](http://wep-italia.org)) dà la possibilità di scegliere tra 18 lingue e decine di città dove fare questa esperienza, che nel caso di questo sito può essere non solo un corso di lingua, ma anche trovare un lavoro alla pari, fare uno stage in azienda, frequentare una scuola superiore o fare volontariato.

L'associazione EF permette di personalizzare il proprio corso a seconda dei propri obiettivi, fornisce lezioni completamente interattive grazie all'uso dell'iPad e nelle sue locations ha delle notevoli discoteche convenzionate (andiamo, non può essere tutto studio!).

Anche nella scelta della permanenza in famiglia ci possono essere differenti opzioni: sia per ciò che riguarda la distanza dalla scuola (ad esempio a Londra si paga sempre di meno passando dalla zona 1 alla zona 4) che per la questione dei pasti che possono essere anche ridotti alla semplice colazione,

---

garantendosi così dall'eventuale rifiuto di adattamento del ragazzo medio italiano al cibo proposto, ma riducendosi ad uno scarso contatto con la famiglia. Altre opzioni possono essere le residenze studentesche (che possono offrire stanze singole e doppie) o la possibilità di affittare monolocali. I prezzi per due settimane variano dai 1500 ai 2200 euro, a volte l'aereo può essere escluso e ci può essere un pagamento extra di circa 90 euro a tratta dall'aeroporto alla casa della famiglia ospitante. Anche la destinazione influisce molto sul prezzo, per questo i genitori devono scegliere quella più consona al proprio figlio: infatti se il ragazzo/a in questione non è poi così autonomo, invece di mandarlo a Londra per poi chiamarlo nel pieno della preoccupazione 5 volte al giorno, sarebbe meglio optare per città molto più piccole e sicuramente più ospitali come Brighton e Hastings; un altro fattore fondamentale è quello della moneta, infatti non è da sottovalutare la comodità di poter pagare con l'euro in posti come Dublino.

Se si vuole vivere una completa esperienza accademica 100% british, si può frequentare un corso d'inglese in alcune delle più prestigiose università inglesi come la «English and Culture Summer School» all'Anglia Ruskin University, divisa in quattro parti seguendo le settimane: nella prima si studiano le istituzioni inglesi, nella seconda le regioni britanniche con tanto di dialetti, nella terza le abitudini sociali e linguistiche del mondo british e nella quarta la loro vita di tutti i giorni;

invece per la fascia 16-21 anni la strepitosa Regents University of London propone un programma di durata eleggibile da 2 a 4 settimane, ad un prezzo che varia dalle 1690 sterline alle 6070 (con alloggio incluso), mirato esclusivamente a migliorare la lingua inglese in tutti i campi (speaking, listening, reading e writing).

Ovviamente non va sottovalutata l'opzione Intercultura ma neanche le sue condizioni! Infatti, al momento della domanda, bisogna inserire una scelta di tre paesi dove in caso si venisse scelti bisogna accettare di andare per forza, perché in caso di rifiuto dell'opzione proposta si perde l'intera caparra; è necessario avere almeno una conoscenza medio-alta della lingua ed essere propensi a relazionarsi per molto tempo con un'altra cultura, non bisogna avere paura di fare sbagli parlando la lingua, poiché frequentando un liceo in quel paese non è accettabile scegliere di non parlare per 5 ore con i compagni o con la famiglia ospitante.

A mio avviso, è necessario informarsi bene prima di prenotare un viaggio di questa importanza: cercare sempre recensioni sulle organizzazioni, assicurandosi della loro validità anche nelle loro pagine facebook e non esitare ad andare agli open-day organizzati da agenzie come EF, poiché possono aiutarti a trovare il corso e l'alloggio su misura per te; alcuni siti offrono persino l'opzione per parlare con un operatore via Skype, o forniscono un numero verde gratuito come la Kaplan.

Buon viaggio!

Lavinia Petrucci

# RADIO MONTALE: UN'ILLUSIONE O UN PROGETTO REALIZZABILE?

Giovedì 27 Marzo l'Aula Magna del nostro Liceo ha ospitato due dei Dj di Radio Globo, i quali si sono gentilmente impegnati ad esporre a un discreto numero di studenti le basi per la creazione di una radio, coinvolgendo oltretutto i ragazzi disabili del nostro Istituto. Quindi tra risate, prove generali e spiegazioni, abbiamo perfettamente capito che il progetto, promosso dal nostro Vicepreside, sarebbe più che fattibile. Per intenderci meglio, Radio Montale verrebbe trasmessa nell'arco dei venti minuti della ricreazione e sarebbe solo ed esclusivamente a disposizione di noi studenti. Ma purtroppo di quest'iniziativa non si è più parlato, nessuna circolare, nessun colloquio con i rappresentanti di Istituto...insomma sembra quasi che sia stata annullata! Durante la conferenza gli studenti sembravano entusiasti e interessati, eppure la nostra Radio sembra "morta" ancora prima di essere davvero nata. D'altra parte non mi sorprende affatto la cosa: tante volte al Montale sono partite iniziative, poi abbandonate. Certo che, almeno questa volta, potremmo mostrare un po' più di interesse visto che mi sembra un'idea più che positiva.

Dal momento che non erano presenti, alla conferenza, tutti gli studenti, farò un rapidissimo riassunto della spiegazione. Una Radio locale come la nostra prevedrebbe:

- Una rubrica di circa 5 minuti
- Una canzone
- Jingle (un motivo musicale che potrebbe dire ad esempio "Radio Montale")
- Una rubrica di 4 minuti
- Una canzone
- Jingle
- Una rubrica di chiusura

La durata di ogni rubrica dipende dalla durata e la quantità di canzoni e da quanto spazio si vuole lasciare all'una o l'altra trasmissione. I temi dei "programmi" sono assolutamente liberi, ovviamente entro certi limiti, e si accettano proposte, così anche per la musica da passare.

Chiunque abbia intenzione di partecipare alla cosa può venire a parlare con me, in 4° B, e insieme andare in vicepresidenza a chiedere maggiori informazioni su cosa si debba fare per far partire Radio Montale. Vorrei infine riportare la vostra attenzione su un particolare: la Radio sarebbe una nostra iniziativa, quindi non sono richieste grandi doti per partecipare, solo un po' di impegno e dedizione.

Elena Borghetti

# NUOVE GENERAZIONI? SENZ'ALTRO NUOVI CARTONI

Cambiano le generazioni, cambiano i tempi, inevitabilmente cambia tutto. Dieci, forse addirittura quindici anni fa era un rito, un passaggio obbligato, una tradizione, non si cresceva, non si poteva diventare adulti senza prima aver visto almeno un cartone firmato Disney. Lo sanno bene tutte quelle mamme, costrette a vedere lo stesso cartone per un numero infinito di volte accanto ai loro figli. Quei cartoni che in fondo hanno accompagnato dolcemente l'infanzia di tutti, hanno reso un po' sognatori non solo tutti quei bambini dietro lo schermo ma anche i genitori accanto a loro. Era la tradizione, era l'obbligo, eppure tutto questo sembra essere cambiato oggi. È una scena che non si vede più, quella di un padre accanto al proprio figlio a guardare un cartone Disney. Ma non perché i genitori non abbiano tempo, non perché non ne abbiano voglia, ma semplicemente perché sono i bambini a non volerli vedere, non più. Sono le nuove generazioni, quelle che, inconsapevolmente, ignorano il passatempo prediletto dai loro antenati, lo svago di una volta. Eppure è così. Nonostante tutto la Disney continua ancora oggi a produrre un ampio numero di cartoni. Sono cartoni che però si sono adattati al nuovo millennio! Sono quei

cartoni che possono, che devono per forza piacere alle nuove generazioni. E allora non c'è più la principessa che aspetta di essere salvata dal principe azzurro, non c'è più la fata buona né tantomeno la strega cattiva. I cartoni oggi raccontano le storie di principesse emancipate, forse anche un po' troppo, sono le storie in cui non sempre vince il buono, il migliore. E non c'è da meravigliarsi se Cenerentola non obbedisce più alla matrigna, se i tre porcellini non lavorano più insieme per costruire una capanna resistente per tutti quanti. Ma non sono i bambini ad esser cambiati ma piuttosto i valori che questi cartoni vogliono trasmettere si sono modificati. Non esiste più il buono contro il cattivo, diremmo forse più un "tutti contro tutti". La principessa si è rimbecca le maniche e si è data da fare perché di aspettare il principe era stufa. Sono storie nuove quelle che piacciono ai nostri figli, ai nostri futuri nipoti. Storie di guerre infinite, storie in cui anche le principesse prendono lo scudo ed escono dal castello per combattere. Ecco cosa piace oggi, le lotte costanti, gli odi infiniti. Ai bambini non interessa più vedere la povera fiammiferaia diventare ricca solo grazie ad un incantesimo, non ci credono. Lo sanno benissimo che un brutto anatroccolo non potrà mai diventare un cigno stupendo. E allora preferiscono vedere la realtà, agli "happy ending" nemmeno ci pensano. E allora succede che tutte quelle principesse danzanti e quei principi azzurri rimangono chiusi in una videocassetta, appartenente a chissà quante generazioni prima.

Giulia Castellani



## ASSOCIAZIONE TSO PEMA NON-PROFIT – “LAGO DEL FIOR DI LOTO”

Lunedì 14 Aprile si è tenuta, nella nostra aula magna, un'interessante e commovente conferenza dell'associazione TSO PEMA. Nata nel 2010, l'organizzazione si occupa dei diritti dei tibetani che vivono (o non) in Tibet. Hanno partecipato la signora Marisa Burns, fondatrice dell'associazione, il monaco tibetano Ven. Lobsang Soepa, la rappresentante di Donne Tibetane a Roma Dechen Dolkar, e il Presidente della Comunità Tibetana in Italia Nyima Dhondug. Abbiamo anche preso visione di un filmato, oserei dire agghiacciante, sul popolo del Tibet e su una gravissima forma di protesta: l'auto-immolazione. Il 5 febbraio a “darsi fuoco” è stato un ragazzo tibetano di soli 29 anni, il primo a scatenare questa nuova ondata di protesta dall'inizio del 2014, l'ultimo di 126 vittime che hanno scelto questo modo per ribellarsi alla soppressione del governo cinese in Tibet e per chiedere il rientro in patria del Dalai Lama.

Con un gesto così forte qualsiasi persona penserebbe che Pechino abbia finalmente deciso di venire incontro al popolo tibetano...neanche per idea. Il governo ha risposto ancora più duramente agli attacchi, con una repressione ancora più consistente. Le

autorità hanno bloccato le comunicazioni e stanno cercando di limitare il più possibile i movimenti della popolazione locale.

Vogliono uccidere la loro cultura, le loro tradizioni, e il modo più efficace per farlo è uccidere per prima la loro lingua. Nelle scuole è vietato, infatti, l'insegnamento dell'idioma locale, sostituito dal cinese.

Il 25 aprile si tiene, a Piazza del Popolo, un incontro con l'associazione TSO PEMA Non-Profit per ricordare il rapimento di Ghedun Choekyi Nyima, portato via dal governo cinese alla tenera età di sei anni. Da quel 17 maggio non ci sono più notizie, e il 25 aprile dovrebbe compiere 24 anni. Questo bambino, che era stato riconosciuto, pochi giorni prima del rapimento, come l'undicesimo Panchen Lama, oggi viene ricordato come il prigioniero politico più giovane del mondo.

Per dare un piccolo sostegno alla popolazione tibetana, o semplicemente per conoscere quelle tradizioni che il governo cinese sta pian piano distruggendo, l'associazione si trova a Roma il 25 aprile dalle ore 16.30 alle 20.00.

Vi consiglio di partecipare, giusto per farsi un'idea su questa realtà che ci sembra tanto lontana.

Letizia Lagatta

# "THE ROLLING STONES"

## A ROMA: COME GODERSI LA BUONA MUSICA (O QUASI)

Rockettari di vecchio stampo, udite udite. Il 22 giugno di quest'anno, per chi non lo sapesse, ci sarà il concerto dei Rolling Stones al Circo Massimo. Una delle band che ha fatto la storia del rock, formatasi negli anni '60 grazie all'incontro dei suoi membri, il "front man" e cantante Mick Jagger, il chitarrista e seconda voce Keith Richards, il secondo chitarrista Ronnie Wood e il batterista Charlie Watts, i ribelli e anticonformisti "nemici-amici" dei Beatles torneranno a Roma in estate nell'unica tappa italiana del "14 On Fire Tour". Una grande gioia per gli amanti del genere, per tutti quei ragazzi che ancora si lasciano andare alle note delle vitali "Satisfaction" e "I miss you". Già mi immagino giovani e adulti sotto gli spalti urlare e piangere fino allo stremo vedendosi di fronte i propri beniamini. Ma in quest'invitante aria di festa, come sarà sicuramente, ci sono anche note dolenti. Nella vita non tutto è oro quel che luccica, ma non si può dire una cosa del genere per quanto riguarda il

costo dei biglietti dei concerti degli ultimi anni. Prendiamo in considerazione, a questo proposito, il biglietto degli Stones: veniva – al passato, perché è già tutto "sold out" da questo week end – ben 78 euro. E, giustamente, nei vari siti ci sono i soliti furbetti che, non potendo più andare al concerto, hanno messo in vendita il proprio biglietto più o meno tutti intorno ai 169/170 euro, quindi molto più del doppio rispetto al costo iniziale. A questo punto il quesito mi sorge spontaneo: possibile che una persona non si possa godere della buona musica e dover però subire una mazzata sul collo trovandosi sullo schermo di un computer cifre del genere? Non passa nella mente il pensiero che tutto ciò sia veramente demoralizzante, il fatto che da tanto tempo ormai la musica sia diventata solo ed esclusivamente un business? Perché, parliamoci chiaro, anche le nostre "Pietre Rotolanti" ci ricavano un profitto di guadagno. Pensate che stia esagerando? Qualcuno potrebbe tranquillamente dire: "Ma dai, su, c'è di peggio!". E in effetti è proprio questo il problema, che c'è di peggio. Ci sono concerti anche più costosi, e di gran lunga più costosi. Per non parlare del fatto che molto spesso accade che la propria band preferita non prevede durante il tour una tappa italiana, o comunque bisogna spostarsi in un'altra città perché non passa nella nostra, e quindi al prezzo del biglietto si deve aggiungere quello del viaggio e, purtroppo, anche quel dell'alloggio. Ma in tutto questo spremere le meningi e farsi montare la rabbia dentro, abbiamo parlato di quello che dovrebbe essere l'argomento centrale, la musica? Per niente. E' come se la musica non avesse

più spazio, è un qualcosa di estraneo, che non ci appartiene. Lo ammetto, anche io, quando vengo a sapere di un nuovo concerto, la prima cosa che mi viene in mente è “Quanto costa?”. Ed è una cosa veramente triste. Torniamo ad entusiasmarci per davvero delle cose belle, della musica, dei bei film, dello sport, dalle nostre passioni più vere e sentite, e non facciamoci schiacciare dagli interessi economici che ci sono dietro. Tocca a noi ribaltare la situazione, tocca a noi rendere il mondo migliore, a piccoli passi, cominciando per esempio a contestare per i prezzi dei biglietti dei concerti. Riusciremo a ritrovare valore nelle cose? “Ai posteri – anzi, a noi! – l’ardua sentenza”.

Beatrice Cupitò



# La dubstep

La dubstep è un genere di musica elettronica che ha le sue radici a nella Londra del Sud intorno al 1998 nella scena garage del Regno. A quei tempi era ancora in fase di sviluppo. Deriva dalla 2step, che sostituiva ritmi di batteria sincopati a quelli classici, un genere musical famoso in Inghilterra durante la sua nascita e dalla dub che ha una musicalità simile al reggae ma è differente nel fatto che comprende per lo più remix strumentali. Le parti del basso e della batteria sono enfatizzate e le registrazioni sono molto modificate con aggiunte di effetti quali eco, riverbi e ritardi. Si distingue dalla musica "dancabile" come house e techno grazie alla ritmica meno scontata, rallentata e spesso enfatizzata dalla linea del basso, cupe, potenti e molto sintetiche piuttosto che dalle percussioni. E' concepito come un genere musicale basato sulla ricerca degli spazi, sulla dilatazione dei suoni, su una ricerca ritmica sempre più estrema. La Dubstep fa il suo debutto nel 2001 nel pub londinese Plastic People, allora il genere non era come oggi: aveva un sottotono cupo ed era evidentemente ancora agli inizi. John Peel ha un fortissimo impatto nella Dubstep perchè è grazie a lui che nel 2003 è iniziato il boom d'ascolti. Nel 2005 finalmente la dubstep ha spopolato oltre i confini del Regno Unito grazie all'aiuto di internet. Da allora la popolarità della dubstep è continuata a crescere e oggi molti artisti delle top list più famose usano tocchi di Dubstep per arricchire il sound delle canzoni.

Skillex-First Of The Year (Equinox) / Nero - Promises / Martin Garrix - Animals / Lindsey Stirling -Crystallize

Roberta Dumitrascu

# Il pranzo è servito

*Ciao a tutti e benvenuti nella mia rubrica. Per questo numero vi propongo la ricetta del mio dolce preferito: il tiramisù. Il tiramisù è forse il dolce italiano più conosciuto al mondo. Ma quali sono le sue origini? Molte regioni italiane si contendono la paternità. Tra queste abbiamo il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e la Toscana. Tra tutte le leggende la più plausibile fa risalire la sua invenzione in Toscana verso la fine del 1600. Pare che abbia origine a Siena in occasione della visita di Cosimo III de' Medici. Vanitoso e amante dello sfarzo, lo storico personaggio era, a quanto pare, anche piuttosto goloso e non mancò di apprezzare la nuova specialità che, proprio in suo onore, fu battezzata "zuppa del duca". Alla sua partenza, la nobile ricetta lo seguì alla corte di Firenze, punto d'incontro di intellettuali e artisti provenienti da ogni parte d'Italia. Fu così che la "zuppa del duca" divenne famosa, fino a oltrepassare i confini del granducato. La leggenda racconta inoltre, che la zuppa del duca divenne il dolce preferito dai nobili che gli attribuivano proprietà afrodisiache ed eccitanti: da qui il nome Tiramisù. La ricetta che vi propongo in questo numero è quella tradizionale anche se oggi possiamo assaggiarlo in diverse varianti (fragole, pistacchi, banana e chi più ne ha più ne metta).*

## *Ingredienti:*

*500 g mascarpone*

*3 uova*

*150 g zucchero*

*cacao in polvere*

*400 g savoiardi*

*caffè*

*gocce di cioccolato*

*Preparazione: Dividete l'albume dai tuorli. Aggiungete il mascarpone e lo zucchero al composto di tuorli e montate con le fruste fino ad ottenere una crema liscia ma non troppo liquida. A questo punto occupatevi degli albumi. Montateli a neve aiutandovi con le fruste elettriche e una volta che saranno montati alla perfezione aggiungeteli al composto dei tuorli, zucchero e mascarpone. Cercate di ottenere una crema morbida mescolando con delicatezza, dall'alto verso il basso, per non smontare gli albumi. Ora che la crema è pronta, passate i savoiardi nel caffè (senza inzupparli troppo) e disponeteli su una teglia rettangolare. Disponete uno strato di crema sui savoiardi, paregiate e ricoprite il tutto con un altro strato di savoiardi. Livellate bene e spolverizzate il cacao in polvere. Tra uno strato e l'altro potete cospargere la superficie con delle goccioline di cioccolato. Lasciate riposare in frigo per far compattare il dolce.*

*Buon appetito !*

*Francesca Zompanti*

La Redazione del giornalino scolastico è nata lo scorso anno, nel mese di novembre. Purtroppo, a causa di problemi di stampa e amministrazione, sono usciti solo tre numeri. Quest'anno, però, abbiamo deciso di continuare questo progetto che ci sta tanto a cuore, arrivando così alla realizzazione di cinque giornali! Dietro la Redazione del Montale ci sono ragazzi e ragazze del Classico, Linguistico, Sociopsicopedagogico. Persone dai quindici ai diciotto anni che hanno la spessa passione: la scrittura. Già, ci piace mettere nero su bianco quello che pensiamo, quello che non ci piace passi inosservato. Vogliamo farci sentire, forte e chiaro, da chi pensa che noi ragazzi non siamo in grado di farlo. Verba volant, scripta manent, e le nostre parole scritte in questi articoli rimarranno per sempre. Scrivendo su questo giornale abbiamo davvero la possibilità di esprimerci, possiamo inseguire la nostra passione, abbiamo l'occasione di provare cosa significa essere giornalista. È una soddisfazione personale che possiamo condividere con chi legge, è un modo per raccontare noi stessi al cento per cento, è un trasmettere le informazioni necessarie. Scrivere significa fermare il tempo.

La Redazione

